

BUSINESS CREDIT CONSULTING  
**CARDOGNA s.r.l.**  
 GESTIAMO I TUOI CREDITI  
 RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ  
 Tel. 0719202901 - info@cardogna.it  
 www.cardogna.it

# Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo  
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona  
 Poste Italiane SpA  
 sped. in abb. postale  
 D.L. 353/2003  
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)  
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXV  
 offerta libera

n. **16-17**  
**1 AGOSTO 2024**

## Visita Pastorale a s. Carlo - pagina 5

Continuano le Visite Pastorali alle parrocchie ed alla comunità civile dell'Arcidiocesi. Si è appena conclusa la Visita alla parrocchia san Carlo di Ancona.



LE FIGURETTE DI FILOTTRANO  
 Pagina 7

## Il Mediterraneo - pagina 10



Il Mediterraneo si sta tropicalizzando, sui mari come sulle terre emerse incombe il cambiamento climatico che sconvolge la vita di tutte le specie ittiche.

## Con le Olimpiadi si fermino le guerre

+ Angelo, arcivescovo

I Giochi olimpici nacquero in Grecia nel 776 a.C. nella città sacra di Olimpia. Dobbiamo al barone Pierre de Coubertin, la nascita dei Giochi Olimpici moderni. La sua iniziativa fu importante non solo per riaffermare il valore educativo dello sport, ma soprattutto perché attraverso di esso si concretizzavano i concetti di fratellanza, amore tra i giovani e pace tra i popoli. Grazie alla tenacia di De Coubertin nel 1896, ad Atene, si aprirono ufficialmente i primi Giochi Olimpici dell'era moderna e continuano ad essere un evento sportivo quadriennale che prevede la competizione tra i migliori atleti del mondo in quasi tutte le discipline sportive praticate nei cinque continenti abitati. La tregua olimpica era vigente in tutta la Grecia per chiunque partecipasse alle grandi feste e ai giochi nazionali; in questo tempo cessavano tutte le inimicizie pubbliche e private, e nessuno poteva essere molestato, specialmente atleti e spettatori che dovessero attraversare territori nemici per recarsi ad Olimpia. Papa Francesco chiede una tregua in occasione dei Giochi Olimpici, "si fermino le guerre". I Giochi Olimpici di Parigi riportano alla mente lo spirito che animò l'istituzione delle Olimpiadi originali. Mettere da parte le tensioni di un popolo spesso in guerra e utilizzare la tregua per onorare lo spirito della competizione olimpica. Papa Francesco, ancora una volta, ha invitato a farsi interpreti dell'anima più antica dei Giochi, ricordando che "lo sport ha anche una grande forza sociale, capace di unire pacificamente persone di culture diverse". Olimpiadi e Paralimpiadi, dunque, siano "segno del mondo inclusivo che vogliamo costruire e che gli atleti, con la loro testimonianza

za sportiva, siano messaggeri di pace e validi modelli per i giovani". Il tutto, proprio nel solco "dell'antica tradizione", la quale prevedeva (e prevede) che "le Olimpiadi siano occasione per stabilire una tregua nelle guerre, dimostrando una sincera volontà di pace". Se le Olimpiadi possono essere un momento di pace, altrettanto possono essere un'occasione per ristabilire il dialogo nel quale le differenze culturali possono cementare i rapporti piuttosto che dividerli.

Giochi olimpici, se rimangono veramente dei "giochi", possono dunque essere un luogo eccezionale di incontro tra i popoli, anche i più ostili. I cinque anelli intrecciati rappresentano questo spirito di fraternità che deve caratterizzare l'evento olimpico e la competizione sportiva in generale. Desidero dunque che le Olimpiadi di Parigi siano per tutti coloro che verranno da ogni parte del mondo un'occasione imperdibile per scoprirsi e apprezzarsi, per abbattere i



Papa Francesco scrivendo all'arcivescovo di Parigi Ulrich in occasione dei Giochi olimpici, che si sono aperti il 26 luglio, annota: <<Mi rallegro con voi per lo svolgimento di questa prestigiosa competizione sportiva di portata internazionale. Lo sport è un linguaggio universale che trascende le frontiere, le lingue, le razze, le nazionalità e le religioni; ha la capacità di unire le persone, favorire il dialogo e l'accoglienza reciproca; stimola il superamento di sé, forma allo spirito di sacrificio, favorisce la lealtà nelle relazioni interpersonali; invita a riconoscere i propri limiti e il valore degli altri. I

pregiudizi, per far nascere la stima dove ci sono disprezzo e diffidenza, e l'amicizia dove c'è odio. I Giochi olimpici sono, per natura, portatori di pace e non di guerra. È in questo spirito che l'Antichità aveva, con saggezza, instaurato una tregua durante i Giochi e che l'epoca moderna tenta regolarmente di riprendere questa felice tradizione. In questo periodo travagliato, in cui la pace mondiale è gravemente minacciata, desidero ardentemente che ciascuno si impegni a rispettare questa tregua nella speranza di una risoluzione dei conflitti e del ritorno alla concordia>>.

## PERCHÉ UCCIDERE...

La foto che pubblichiamo in fondo a questa pagina è uno scatto di un filmato che dura un minuto e venti secondi, girato nell'Abbazia di San Michele a Kiev, dove sono ricordate una parte delle vittime civili e dei soldati morti a causa dell'invasione russa. Ce l'ha inviata Marcello Bedeschi recentemente impegnato, in quella terra, in una missione di pace con il Mean - Movimento europeo di azione non-violenta. Perché uccidere? Dopo i primi tre comandamenti che regolano il rapporto dell'uomo con Dio e gli altri sette che riguardano il rapporto con il prossimo, il quinto, dopo "Onora il padre e la madre" è "Non uccidere". Corrado Augias, dichiaratamente ateo, nel suo "La vita s'impara", in relazione al quinto comandamento, scrive: "Quando un divieto viene proclamato con tale forza vuol dire che la possibilità di trasgressione è altrettanto forte. Gli esseri umani uccidono perché uccidere è la loro natura, solo i tabù della civilizzazione consentono ad una parte (per

fortuna prevalente) di tenere a freno l'istinto che preme per spegnere nel sangue contrasti, rivalità e gelosie". Il fenomeno dei "cecchini" che uccidono cittadini inermi e ignari del pericolo è la dimostrazione di quanto sostiene Augias nel pensiero che abbiamo appena riportato. Quando Don Tonino Bello, nei primi giorni del mese di dicembre 1992 si recò a Sarajevo con 500 pacifisti di "Pax Christi", un pacifista restò per un ulteriore messaggio di pace. Portava con sé una pagnotta di pane che intendeva spezzare e dividere tra i soldati dei due fronti contrapposti. Mentre da solo camminava sul ponte di Monstar venne freddato da un cecchino. Qui a fianco nel suo editoriale l'Arcivescovo auspica, seguendo il desiderio di Francesco, che si fermino le guerre durante lo svolgimento delle Olimpiadi. Speriamo che questa sospensione dell'uso delle armi, prosegua fino al raggiungimento della pace.

Marino Cesaroni



# LA PERSONA COME CENTRO DELL'IMPRESA

Confartigianato Ancona, oggi Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino compie 70 anni e li festeggia con eventi aperti a tutti.

Un traguardo importante non solo dal punto di vista anagrafico, ma anche perché coincide con una fase di profondi cambiamenti che toccano l'Economia e ancor più la Società. 'Il dopo Covid ha portato ad una rilettura complessiva dei contesti mondiali e territoriali e di questo non si può non tener conto', hanno spiegato Graziano Sabbatini e Marco Pierpaoli, Presidente e Segretario di Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino. 'Questo anniversario vuole essere un'opportunità per dimostrare la nostra vicinanza alle imprese, ma anche alle Persone nella convinzione che sempre più economia e sociale debbano camminare di pari passo. Confartigianato si pone come un attore sociale oltre che economico e intende lavorare per il benessere delle comunità investendo in iniziative che coinvolgono tutti gli ambiti, anche sanitario e culturale, con un occhio attento alle famiglie e ai giovani che rappresentano

una risorsa per il Futuro del territorio e delle imprese'.

Le celebrazioni dei 70 anni partono allora dal volume '70 anni, Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino - L'impresa di Unire' che racconta la Storia della Confartigianato, le origini, le sfide, le conquiste e le difficoltà vissute. Il volume è stato presentato al Consiglio Direttivo nel corso dell'evento, 'Dialogo verso il futuro. Talk con il Consiglio direttivo' che ha visto un confronto sul futuro del territorio e delle imprese con gli imprenditori presenti ad 'interrogare' attori istituzionali come, oltre a Graziano Sabbatini e Marco Pierpaoli, il Presidente della Regione Francesco Acquaroli e il rettore dell'Università Politecnica delle Marche Gian Luca Gregori. Momento fortemente identitario è stata poi la tradizionale Assemblea del Personale.

Le celebrazioni proseguiranno il 7 settembre con la Festa del Socio aperta in questa edizione a tutti i cittadini per far conoscere

l'Associazione e le opportunità che offre al mondo Persone, per proseguire il 14 settembre al Teatro delle Muse di Ancona con il primo dei due eventi del progetto 'Connettiamoci - alziamo lo sguardo verso il futuro' che vedrà in palcoscenico, accanto a Lavenia, il regista e attore Paolo Ruffini, il professore e influencer Vincenzo Schettini. Coordinati dalla giornalista Rai Micaela Palmieri parleranno di 'Adolescenti tra realtà e social - saper fare e saper essere nell'era digitale' rivolgendosi in particolare ai giovani e alle famiglie.

Il 20 settembre Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino, con autorità e sindaci del territorio, sarà presso il Senato della Repubblica a Roma per celebrare i 70 anni con i vertici nazionali dell'Associazione, onorevoli e sindaci del territorio. Le celebrazioni si chiuderanno il 2 ottobre, al Teatro Gentile di Fabriano con il secondo evento del progetto 'Connettiamoci' e la psicologa

criminologa Roberta Bruzzone che si rivolgerà alle famiglie con una riflessione sul benessere digitale e suggerimenti sull'uso corretto delle tecnologie. 'Con il progetto 'Connettiamoci - alziamo lo sguardo verso il futuro', diamo il via anche alla 'Scuola per le famiglie' che prevederà incontri, laboratori e proiezioni di film', spiega Giulia Mazzarini, responsabile di Confartigianato Persone.

'Un percorso a cui teniamo particolarmente perché con genitori ed educatori dobbiamo stringere un patto di collaborazione e lavorare per motivare i ragazzi, farli credere nei valori rappresentati dall'impegno e dal lavoro. Così vorremmo dare una risposta anche alle nostre imprese che faticano a trovare collaboratori e a portare avanti, in troppi casi, anche le loro attività'.



## LA TUA POLITICA - SCELTE PER LA DEMOCRAZIA

Le ACLI assieme all'associazione ARGOMENTI2000 hanno promosso due proposte di legge di iniziativa popolare. Dallo scorso 14 giugno è partita la raccolta firme che ha l'obiettivo prioritario di portare all'attenzione della politica e al centro del dibattito mediatico il tema del recupero del rapporto di fiducia tra elettori ed istituzioni. "Oggi non si crede più che la politica possa cambiare la vita delle persone, non possiamo arrenderci di fronte alla disaffezione dei cittadini altrimenti ci troveremo con percentuali di astensionismo sempre più alte, con il rischio che davvero fare i politici divenga un mestiere per pochi quando dovrebbe essere uno dei servizi da rendere a tutti. - ha commentato Emiliano Manfredonia, Presidente nazionale Acli - Le due pro-

poste di legge di iniziativa popolare che presentiamo sono un'occasione per far riflettere anche tutto il mondo della Chiesa, di cui ci sentiamo parte viva, approfondendo il tema scelto per la 50esima settimana sociale e calandolo concretamente nella realtà di tutti i giorni".

"Nell'ideare queste due proposte sulla partecipazione dei cittadini alla vita politica e sulla trasparenza dei partiti siamo partiti da un concetto e cioè che la scarsa partecipazione è un problema della democrazia. - così Emiliano Manfredonia, durante il suo intervento nel corso della presentazione delle due proposte di legge di iniziativa popolari a Trieste, all'interno della Settimana Sociale dei Cattolici italiani, "Lo ha detto bene Mattarella e con parole semplici, citando Don

Milani: servono parole nuove per la democrazia, dobbiamo abituarci a ristudiare la democrazia e a non darla mai per scontata, dobbiamo allenarci ad esercitarla altrimenti anche lo strumento del voto diventa un esercizio vuoto. Il problema non è che la Costituzione va cambiata ma che va compiuta e realizzata pienamente, quindi invito tutti gli associati ma anche le donne e gli uomini di buona volontà, partendo dagli amici delle associazioni cristiane presenti a Trieste, a voler aderire a queste proposte".

"Queste due proposte sono state costruite dalle nostre associazioni, e credo troveranno anche il consenso di altre associazioni amiche che si sono riunite a Trieste, proprio nel segno della riscoperta della democrazia - ha detto Ernesto Preziosi, Presidente di Argomenti 2000 - Noi dobbiamo ripartire dalla formazione di base che per noi è la liturgia perché il Battesimo ci fa figli e ci fa fratelli e dobbiamo riprendere ad esserlo profondamente: riprendiamo a fare gazebo davanti ai supermercati, organizziamo raccolte di firme nei caseggiati perché i valori serve viverli da credenti con coerenza e ogni giorno." Tra le proposte contenute nei due disegni di legge c'è la creazione di un Registro Nazionale dei partiti; la possibilità di ricevere un finanziamento pubblico diretto per le attività relative alla partecipazione alle elezioni politiche e la creazione di Assemblee partecipative le cui decisioni devono essere prese in considerazione dal decisore politico.

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE: Disposizioni sull'applicazio-**

**ne del metodo democratico e della trasparenza dei partiti politici e sul finanziamento pubblico diretto alla partecipazione politica**

Questa proposta di legge ha un duplice obiettivo. Innanzitutto, quello di garantire e rinforzare l'applicazione dei principi di democrazia e trasparenza all'interno dei partiti politici, associazioni di rilievo costituzionale che concorrono all'articolazione e alla determinazione della politica su tutti i livelli territoriali: locale, regionale, nazionale ed europeo. Ciò perché i partiti, in quanto promotori della partecipazione politica dei cittadini e delle cittadine, non possono sottrarsi al principio democratico che informa la nostra stessa Repubblica e le istituzioni del Paese; inoltre, l'assenza di democraticità nei partiti influisce negativamente sulla loro capacità di rappresentare le istanze provenienti dalla società e sulla loro legittimazione che di conseguenza si riverbera sulla loro capacità di attrarre i cittadini. A tale criticità si lega, appunto, il secondo obiettivo, ovvero quello di garantire un maggior coinvolgimento e una maggior partecipazione politica, soprattutto per quanto riguarda i giovani tra i 16 e i 35 anni, che nelle recenti elezioni politiche hanno fatto registrare il più alto tasso di astensionismo.

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE: Misure in materia di partecipazione, istituzione delle Assemblee partecipative e modifiche agli istituti partecipativi**

La proposta di legge individua dei principi generali in materia di partecipazione e prevede l'istituzione di as-

semblee partecipative a livello nazionale, regionale o locale. L'intento principale è quello di ridare importanza e centralità nel processo decisionale democratico alle formazioni sociali e alla cittadinanza attiva, coinvolgendo cittadini e cittadine nell'articolazione di proposte e relazioni verso le quali i decisori pubblici a tutti i livelli siano tenuti a prendere posizione. In questo modo, la partecipazione dei cittadini, attraverso anche una fase formativa garantita dalle assemblee partecipative, viene estesa ben al di là del solo momento del voto e viene potenziata proprio grazie alla possibilità di ricevere una formazione dedicata e di effettuare una fase istruttoria sul tema che viene sottoposto al dibattito e al confronto. La proposta fa tesoro delle indicazioni fornite dalla Raccomandazione (UE) 2023/2836 della Commissione Europea del 12 dicembre 2023 "sulla promozione del coinvolgimento e della partecipazione effettiva dei cittadini e delle organizzazioni della società civile ai processi di elaborazione delle politiche pubbliche" e delle linee guida dell'OCSE sui processi partecipativi del 2022. Lo strumento delle assemblee partecipative può contare, inoltre, anche su alcuni precedenti in diversi Stati fuori dall'Unione Europea: tale forma partecipativa è stata utilizzata nella Columbia Britannica e in Ontario (Canada) nel 2004 e nel 2006 per coinvolgere i cittadini nell'adozione di un nuovo sistema elettorale provinciale; e in Islanda tra 2009 e 2010 per coinvolgere i cittadini nel percorso di riforma costituzionale.

**Presenza**

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663  
Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogiacomio  
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA -  
Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio  
Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P.  
N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA -  
C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I  
DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo  
Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

DONNE E UOMINI DEL NOSTRO TERRITORIO

# I NOVANT'ANNI DI SUOR AUSILIA

La presenza della suore di S. Anna a Castelfidardo è stata sempre discreta e preziosa non solo per aver istruito molte generazioni, ma perché hanno rappresentato un punto di riferimento, di ristoro spirituale e di generosa solidarietà. L'avvicendamento per età o per promozione ha permesso all'Istituto di portare nel territorio tante suore che sono restate nella mente e nel cuore dei cittadini. Suor Ausilia ha festeggiato recentemente il suo novantesimo genetliaco. Numerosi gli allievi, oggi padri e madri, che l'hanno festeggiata.

di Alessandro Rossini

Il 17 aprile del 1850 cinque suore dell'Istituto s. Anna di Torino giungono a Castelfidardo dopo un lungo percorso di avvicinamento. Infatti è del 1847 l'incontro della Marchesa di Barolo, fondatrice insieme a suo marito Carlo dell'Istituto delle suore di s. Anna a Torino, accompagnata dal suo segretario Silvio Pellico che conosciamo per il suo impareggiabile "Le mie prigioni", con Mons. Luigi Raffaele Zampetti a Loreto, dove all'ombra della Santa Casa Giulia Barolo nata Colbert voleva aprire una casa per le suore.

A Loreto pullulavano iniziative di questo genere mentre a Castelfidardo il Comune, qualche anno prima, nel 1844, aveva deliberato di aprire una scuola per la formazione delle "figlie del popolo", in quanto quella esistente gestita dalla suore benedettine era a favore dei ceti benestanti. Il priore di Castelfidardo Nicola Tomassini, grazie alla mediazione di Mons. Zampetti, ma soprattutto con le autorità civili e religiose di Loreto, riuscì a convincere la Contessa di Barolo a cambiare idea.

Molte sono state e tutte meritevoli del grande senso di stima che la popolazione ha nei confronti di queste suore siano state esse superiore, maestre, portiere o cuciniere. La suora che più di ogni altra si è distinta è Madre Enrichetta Dominici. A Castelfidardo dal 4 ottobre 1854 al 23 giugno 1858, Madre Enrichetta si rende protagonista di un atto eroico, pur contravvenendo alla "regola" che non permetteva alle suore di pernottare fuori casa. Ma la sua vocazione all'aiuto dei bisognosi la porta vicino ai malati di colera, morbo scoppiato nei primi giorni di luglio del 1855 (113, di cui 103 morti) per aiutare quello

che oggi chiameremmo il personale medico e paramedico, nei primi mesi di luglio del 1855. Il suo impegno e quello di tutte le suore in questa triste cornice degli avvenimenti della



La grande torta

città di Castelfidardo porta il Consiglio Comunale a definire l'opera delle suore che in una lettera alla Marchesa di Barolo il 13 ottobre del 1855, scrive il Priore Romano Sciava: "Non può passare inosservato il tratto di singolare religioso coraggio che la R. Madre Superiora di questo Pio Istituto di S. Anna, secondata alacrememente da tutte le suore sue dipendenti, ha spiegato allorché questo paese venne invaso dal Cholera, offrendosi spontanee all'assistenza degli infermi, i quali in apposito ospedale raccolti, venivano a spese del Municipio curati." Madre Enrichetta è stata proclamata Beata da Paolo VI il 7 maggio del 1978. (cfr. Marino Cesaroni, Renzo Bislani: Quegli anni a Castelfidardo, EDIZIONI ISTITUTO SUORE DI S. ANNA - CASTELFIDARDO, GRAFICHE SCARPONI, OSIMO 1994).

Madre Enrichetta rappresenta un punto di riferimento delle

suore, per le suore e per la città di Castelfidardo, tanto che ogni anno viene ricordata con una funzione religiosa e manifestazioni civili, ma è l'Istituto nel suo insieme con una serie

di suore che si sono alternate nel governo dell'Istituto stesso e nell'insegnamento che conferiscono ancora a questa Istituzione un prestigio da tutti riconosciuto.

Recentemente ha compiuto 90 anni suor Ausilia, alla quale alcuni allievi, oramai padri e madri di famiglia hanno dedicato una festa a sorpresa. La incontriamo per i lettori di Presenza. *Dov'è nata? Il periodo storico? La famiglia? Cosa ci può raccontare?* Sono nata a Civita di Bagnoregio (Lazio) il 20 aprile 1934. Un periodo di cambiamenti, tanto che da piccola ricordo ancora il periodo della seconda guerra mondiale.

Sono nata e cresciuta in una famiglia numerosa composta da 10 figli, 5 maschi e 5 femmine. *Mandiamo indietro il filmato dei ricordi: come è nata la sua vocazione?* Ho frequentato la quarta e la quinta dalle Suore di Sant'Anna a Bagnoregio e lì le suore mi hanno catechizzato per i sacramenti. Conoscendole successivamente, stavo capendo che volevo seguire il loro stesso operato e così all'età di 16 anni e mezzo sono entrata nel Collegio, che era come un seminario. L'entrata al noviziato è avvenuta all'età di 18 anni.

*1. Chi l'ha aiutata nella sua vocazione?*

Sicuramente la Madonna del

Buon Consiglio mi ha aiutata a custodire la vocazione.

Vista la mia giovane età, piena di dubbi e paure, per capire se stavo facendo la scelta giusta ogni giorno entravo in questa chiesa per chiedere alla Madonna dei consigli per indicarmi la strada giusta da intraprendere. La vicinanza e l'essere cresciuta con le suore di Sant'Anna mi hanno permesso di fare questa bella scelta che ancora a 90 anni ho la fortuna di portare avanti. Prima di venire a Castelfidardo dove ha svolto il servizio?

Ho girato tutta l'Italia, da nord a sud. Sono stata ovunque, dal Piemonte alla Sicilia, svolgendo sempre lo stesso servizio, cioè quello di maestra delle scuole elementari.

*Quando è arrivata a Castelfidardo?* A Castelfidardo sono arrivata nel settembre 1977. Mi sono trovata subito bene in un'aria buona di paese, tanto che da quel giorno di settembre ho avuto la fortuna di non lasciare più questo luogo.

*A quante generazioni ha insegnato a Castelfidardo?*

Ho conosciuto tante generazioni, perché dal primo giorno che sono arrivata ho sempre insegnato alle elementari. Ho iniziato nel 1977 con una classe quinta e terminata questa classe ho avuto sempre cicli completi fino all'anno scolastico 2007-2008. Ho avuto la fortuna di fare 6 cicli a Castelfidardo per un totale di 31 anni.

*Oltre che insegnare, cosa ha fatto a Castelfidardo?*

Mi sono dedicata fino a pochi anni fa alle attività di catechesi della parrocchia. Nella mia

esperienza c'è sempre stata una bellissima collaborazione tra l'Istituto e la parrocchia Collegiata. Con don Bruno Bottaluscio, che abbiamo perso poco meno di un anno fa, ho avuto sempre ottimi rapporti tanto che per tanti anni mi ha affidato la preparazione dei ragazzi che dovevano ricevere il sacramento della Confermazione. Devo dire nella mia esperienza che già la scuola è apostolato. *Facendo riferimento al libretto sulla vita di Madre Enrichetta, che abbiamo citato, che è intitolato "Quegli anni a Castelfidardo", così la domanda è: come sono stati i suoi anni a Castelfidardo?*

Anni positivi, pieni di esperienze e di contatti diretti con le persone. Posso dire che non sono mancati dei momenti di crisi, soprattutto con le famiglie di alcuni alunni che non riuscivano ad accettare la situazione dei comportamenti dei figli, per così dire sempre tutta la colpa alla scuola e all'insegnamento. Comunque a Castelfidardo ho sempre sentito tanto affetto nel tempo e il bene delle persone l'ho percepito in maniera toccante soprattutto durante la festa dei 90 anni quando tantissime persone, in modo inaspettato, si sono impegnate per farmi una festa. Approfitto ancora per ringraziare tutti di quel bel momento ma anche di tutti i bei momenti vissuti in questi anni. Ora cosa posso dire? Che continuerò la mia missione a Castelfidardo con la speranza che i cittadini possano continuarmi ad apprezzare come in questo tempo.



Suor Ausilia con Mons. Spina

## FINESTRA SUL SINODO

Il cammino sinodale continua, infatti dopo l'anno SAPIENZIALE del DISCERNIMENTO sta per iniziare la FASE PROFETICA all'esito della quale dovremo arrivare a compiere SCELTE CONCRETE per la Chiesa dei prossimi anni.

Per riprendere le fila del discorso nella nostra Chiesa locale si svolgeranno 3 ASSEMBLEE DIOCESANE DIFFUSE sul territorio:

- **domenica 29 settembre** per OSIMO-CASTELFIDARDO-MONTE CONERO-FILOTTRANO-STAFFOLO...

- **lunedì 30 settembre** per tutta ANCONA...

- **mercoledì 02 ottobre** per FALCONARA - AGUGLIANO-CASTELFERRETTI...

Tutto il Popolo di Dio di questi territori sarà convocato alle assemblee che saranno presiedute dall'arcivescovo Angelo.

L'organizzazione delle assemblee, con il supporto dei membri delle équipes, prevede il protagonismo dei coordinatori e dei sacerdoti dei territori coinvolti quindi... "estote parati!"

L'Équipe del Cammino Sinodale

 **BCC FILOTTRANO**  
GRUPPO BCC ICCREA

OSIMO - PARROCCHIA SAN CARLO

# IL NOSTRO VIAVAI: UN CAMMINO DI GIOIA PIENA ALLA TUA PRESENZA (SAL 16)

Nel corso delle settimane, ci si è chiesti quale sia la direzione, la strada da percorrere, ma anche quali le nostre motivazioni, la nostra chiamata, consapevoli come sostiene Eleonora, del microbiscottificio Frolla, che «bisogna essere felici almeno un'ora al giorno!»

di Letizia Pieri

Si è concluso ormai da qualche giorno il Grest della parrocchia San Carlo di Osimo, esperienza estiva che abbiamo vissuto dal 10 al 28 giugno, aperta a tutti i bambini e ragazzi dai 6 ai 12 anni. Presenze preziose di queste tre settimane sono state, inoltre, quelle di animatrici e animatori, ragazzi dai 15 ai 18 anni, affiancati dagli altrettanto importanti "aiuti": ragazze e ragazzi che hanno terminato la seconda media e che con emozione hanno vissuto il passaggio da essere stati "animati" fino all'anno precedente, alla prima esperienza da animatore. Insieme, sono stati punti di riferimento dei più piccoli nelle attività e nei giochi di ogni giorno. «Perché la vostra gioia sia piena, vivete il mio amore profondo per voi!»: così termina *La vostra gioia sia piena!* delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth, una canzone chiesta, richiesta, amata e – davvero con gioia – ballata da tutte e tutti, bambini e ragazzi, e che negli anni è diventata un vero *must* al nostro Grest. E così, per scoprire e vivere il *Suo amore profondo per noi*, abbiamo scelto il tema del cammino, prendendo come guida il percorso proposto da ODL – Oratori Diocesi Lombarde, dal titolo *Via vai: mi indicherai il sentiero della vita*.

Ci siamo messi in cammino, quindi, accompagnati ogni giorno da un amico speciale: Tobia, il personaggio dell'Antico Testamento a cui è dedicato il libro che porta il suo nome. La sua storia è diventata il filo conduttore del nostro Grest perché è stata essa stessa un cammino. L'abbiamo conosciuta giorno per giorno, poiché ci è stata di aiuto a comprendere il tema di ciascuna mattina, scandito ogni volta da un simbolo e una domanda guida. Ma Tobia non è stato il nostro unico compagno di viaggio, perché Gesù era presenza quotidiana in mezzo a noi: attraverso un video o la lettura di un breve passo del Vangelo abbiamo ascoltato la Sua parola. Nel corso delle settimane, ci siamo chiesti quale sia la no-

stra direzione, la strada da percorrere, ma anche quali le nostre motivazioni, la nostra chiamata. Tante le risposte, ma attraverso il simbolo della bussola abbiamo compreso che uno solo è lo strumento – o meglio la persona – di cui abbiamo bisogno per orientarci: Gesù, nostra bussola, *via, verità e vita* (Gv 14, 6). Abbiamo capito quanto sia importante e bello camminare con amici fidati e buoni punti di riferimento, come per Tobia è stata la figura di Azaria; e abbiamo finalmente sperimentato anche

darò ristoro» (Mt 11, 28). Ogni giorno si è contraddistinto, dunque, come momento di riflessione, che aprivamo nella gioia muovendoci al ritmo dell'inno del Grest, *Via vai*; arrivava poi il tempo di gustare la merenda, fatta di pizza o pane e cioccolata, preparato dalle signore che in cucina ci hanno dato una mano preziosa. A seguire, il gioco libero: balli di gruppo, calcio, pallacanestro, ma anche salto con la corda e giochi da tavolo, fino a – vera passione delle bambine – fili colorati e perline intrecciati fra

ta subito vinta dallo sport e dal gioco di squadra! E, dalla Lega del Filo d'Oro, tre bambine, con le loro educatrici, hanno trascorso qualche ora con noi: siamo felici di aver condiviso il cammino con Aida, Asia e Chiara.

A proposito di storie, non solo quella di Tobia! Durante queste settimane abbiamo ricevuto il dono di ascoltare quelle di persone che camminano vicino a noi. Mercoledì 19 giugno abbiamo conosciuto la realtà di Frolla, il microbiscottificio a San Paterniano di Osimo, che produce biscotti – e non solo – in

rola di Eleonora – «bisogna essere felici almeno un'ora al giorno!». Anche la mattina dopo abbiamo avuto con noi due testimoni preziosi, Fabiola e Andrea, operatori volontari della Caritas diocesana in servizio presso le carceri, che con grande disponibilità hanno risposto a tutte le domande di bambini e ragazzi. Grazie alle loro parole e a quelle di una preghiera di don Tonino Bello (di cui riportiamo un estratto, che è stato per noi significativo: «[...] Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati. [...]»), abbiamo capito che solamente con due ali, la nostra e quella di chi ci è a fianco, possiamo camminare e rialzarci, quando cadiamo. Vogliamo ricordare, infine, la terza testimonianza, che ci è rimasta nel cuore: il viaggio dal Venezuela a Osimo di Aric, mamma dei nostri Giacomo e Mia. Sebbene la stanchezza si sia fatta un po' sentire (abbiamo imparato che è parte anch'essa del cammino!), è arrivato presto l'ultimo giorno. L'immagine-simbolo del piede in movimento, emblema di ciascuno di noi che è cambiato, cresciuto, con una nuova esperienza nelle scarpe, ci ha aiutato a capire che, come Tobia, ritrovata la serenità a Ninive, dopo la morte di suo padre Tobi è tornato in cammino verso la regione della Media, così noi, giunti al termine di questa esperienza, non smettiamo di camminare, certi che Gesù sempre cammina con noi: «[...] Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20).



la gioia della meta raggiunta, attraverso il gioco della caccia al tesoro. Ma ci siamo accorti ancora che, come fra i sentieri di montagna arriva il momento della stanchezza e ci chiediamo: «Quanto manca?», così anche nel cammino della vita c'è il tempo della fatica, in cui sentiamo che la nostra batteria si sta scaricando. Allora è necessario fare una pausa, che non è una perdita di tempo, anzi! Può rivelarsi occasione di dono, come ci ha lasciato scoprire la storia di Tobia: fermatosi a casa di un suo lontano parente, ha potuto conoscere Sara, colei che sarebbe diventata sua moglie. Anche Gesù ci dà nuovamente una risposta, il dono più grande, suggerendoci che è lui stesso fonte di riposo e pace: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi

capelli! Prima di far ritorno alle nostre case, bambini e ragazzi, divisi in gruppi, hanno preso parte a un'attività collegata al tema del giorno e al gioco finale: spesso avevano il compito di realizzare costruzioni con oggetti di riciclo, o questi stessi ci erano di aiuto a creare percorsi da fare a squadre nel campo sportivo. Non sono mancati i giochi d'acqua per rinfrescarci nelle ore più calde: ci siamo divertiti con spugne, bicchieri e bottiglie, fino ai teli con acqua saponata, tradizione che conclude le nostre settimane insieme!

Possiamo affermare che il gioco è stato davvero un linguaggio universale. Hanno camminato con noi tre ragazze e tre ragazzi somali: sono da poco tempo in Italia, ma la difficoltà linguistica, soprattutto dell'inizio, è sta-

modo artigianale, prevedendo l'inserimento lavorativo di ragazzi e ragazze con disabilità. Silvia, tra i fondatori del progetto e mamma di uno dei ragazzi, e Eleonora, per cui Frolla è diventata «casa», sono venute a farci visita e ci hanno fatto capire come, tutti insieme, abbiamo fatto squadra in un cammino di autonomia e gioia, perché – pa-



## VISITA PASTORALE ALLA PARROCCHIA S. CARLO DI ANCONA

## “PRENDIAMOCI CURA DEGLI ADOLESCENTI E DEI GIOVANI”

Conclusa la Visita pastorale alla parrocchia di S. Carlo di Ancona, l'Arcivescovo Angelo ha incontrato tutte le realtà associative parrocchiali ed ha benedetto i presenti alla riapertura del campo parrocchiale. In questa circostanza ha invitato tutti a farsi carico degli adolescenti e dei giovani.

di Vittorio Altavilla

La parrocchia san Carlo di Ancona è sorta intorno agli anni '70, quando don Gabriele Ruzziconi iniziò a celebrare l'eucaristia in un garage accogliendo i fedeli che sentivano la necessità di un pastore che li guidasse. Don Gabriele si fece carico di progettare la nuova chiesa e di ricavare uno spazio, il classico campo per i ragazzi. Dopo don Gabriele venne nominato parroco don Bruno Battaluscio che vi restò fino al 1990 e che fece decollare la parrocchia mentre il quartiere si stava popolando con le nuove abitazioni ed importanti strutture istituzionali come i Carabinieri e la Questura. Da tempo, nelle adiacenze funzionava il "Lancisi" specializzato nella cardiologia che nel tempo ha acquisito sempre maggiore prestigio per la cardiocirurgia ed altre discipline specifiche diventando una eccellenza ed un punto di riferimento a livello nazionale e sovranazionale.

Negli anni '90 giunge come parroco don Nicolino Mori, poi don Pierluigi Moriconi ed oggi il parroco è l'indiano don Anthoni Sami Jonadoss che insieme ai parrocchiani ha accolto in un clima festoso e cordiale l'arcivescovo Angelo.

L'Arcivescovo ha ringraziato tutti per l'accoglienza presiedendo la celebrazione eucaristica e tenendo la catechesi sul "Credo". Ha ascoltato i componenti del Consiglio pastorale e quelli del Consiglio per gli affari economici. Ha visitato alcune attività produttive e fatto visita alla Questura, dove ha incontrato il personale della Polizia di Stato.

"Penso a tutti coloro che sono disadattati, - ha esordito il questore Capocasa - coloro che fuggono dalle guerre, penso agli anziani e al fenomeno delle truffe, fenomeno odioso, penso ai bambini, al bullismo al cyberbullismo, alle donne e quindi alla violenza di genere. Quindi un ascolto, una vicinanza, una prossimità che con la prossimità e la vicinanza di

vità svolta dalla Polizia di Stato con grande professionalità e senso di umanità nei confronti delle varie situazioni di vulnerabilità sociale, invitando il

l'incontro con i genitori dei bambini del catechismo. Un momento particolare è stato riservato alla benedizione del campo da gioco, di recente

straordinario della comunione da sette anni. Quando mi è stato proposto non mi sentivo così degna, ma ho accettato perché ho pensato che fosse il Signore che faceva, in primis, un regalo a me: una grande Grazia perché portare lui ai bisognosi è un grandissimo servizio. Quando queste persone si avvicinano e ricevono il Corpo di Cristo, il loro volto cambia ed il loro sorriso è la migliore accoglienza di Gesù". Due momenti particolari hanno caratterizzato gli ultimi giorni, quello della celebrazione del sacramento della cresima e della prima comunione ai ragazzi. L'arcivescovo ha invitato a dare esempio ai figli con queste parole: "Le parole

mato la catechista Benedetta Moscoloni - perché sono bambini gioiosi, allegri e desiderosi di conoscere Gesù, di sapere chi è, di parlare con lui. Quindi io mi auguro che loro possano avere nel cuore, sempre, l'amore e la gioia che hanno adesso". Anna Torelli, anch'essa catechista ha detto: "Abbiamo letto e commentato il vangelo della domenica e soprattutto ho cercato di far loro conoscere Gesù attraverso gli occhi di una persona che vive il suo tempo, che lavora, che ha dei figli, quindi cercare di portare il Vangelo ad una dimensione di quotidianità, partendo anche dai problemi che hanno avuto a scuola, con gli amici, con gli insegnanti, in famiglia e cercando di andare lì a trovare quale possa essere il suggerimento di Gesù, le indicazioni di Gesù, cercando proprio di renderlo parte della nostra vita. Al termine della visita pastorale il parroco don Anthoni ha ringraziato l'arcivescovo e ha fatto dono di una immagine di san Carlo, patrono della parrocchia, dipinta dai ragazzi. Dal canto suo l'arcivescovo ha fatto dono di una casula per la Comunità e ringraziato tutti dando le linee pastorali da seguire: primato della parola di Dio, centralità dell'Eucaristia, impegno a dare vita all'oratorio e a prendersi cura dei ragazzi e dei giovani, a fare il cammino sinodale e collaborare con le parrocchie vicine. Nelle foto alcuni momenti della Visita Pastorale



Foto di D. Mastrogiacomio

personale a non "chiudersi" nel narcisismo, nell'individualismo e nell'egoismo, che portano la società moderna all'isolamento, ma ad aprirsi alla relazione e all'aiuto verso il prossimo, così come gli operatori della Polizia di Stato attuano giornalmente nei confronti dei cittadini".

Altra tappa è stata la visita alla Caserma dei Carabinieri dove è stato accolto dal Generale di Brigata Salvatore Cagnazzo e dai carabinieri presenti in caserma. L'Arcivescovo ha ringraziato tutti per l'im-



Foto di D. Mastrogiacomio



Foto di D. Mastrogiacomio

pegno profuso a servizio nei confronti dei cittadini sia per la sicurezza che per l'ordine pubblico. Ha messo in evidenza come in una società ferita

ristrutturato grazie all'impegno di tanti volontari. L'Arcivescovo ha invitato tutti a prendersi cura dei ragazzi e dei giovani con percorsi educativi e a dare vita all'oratorio parrocchiale, luogo di incontro e di aggregazione in un quartiere così importante della città di Ancona.

Sono stati tanti gli incontri che si sono succeduti durante la visita pastorale alla parrocchia di San Carlo, con la visita alle persone malate, con i ministri straordinari della comunione e con persone della Comunità. "È una cosa grandissima portare Gesù Cristo alle persone - ha sostenuto un ministro straordinario della comunione Gianluca Baldinelli. - Io porto l'Eucaristia alle persone malate e agli anziani e vedo come il Signore è presente e come trasforma la giornata di queste persone che soffrono soprattutto di solitudine". E Maria Lorena Argentati, ha continuato: "Anche io sono ministro

suonano, gli esempi tuonano", a prendersi cura di loro che sono la speranza.

"Mi auguro che loro mantengano sempre questa gioia che hanno nel cuore - ha affer-



Foto di D. Mastrogiacomio

**Le confraternite della nostra arcidiocesi, accompagnate da don Enrico Bricchi direttore dell'ufficio pastorale diocesano delle confraternite e dall'arcivescovo Angelo, sono state al santuario di Castelpetroso nel Molise. I partecipanti, circa ottanta, sono partiti di buon mattino per trovarsi alle ore dieci al luogo delle Apparizioni della Madonna Addolorata di Castelpetroso. L'arcivescovo Angelo, ha spiegato il significato del luogo dove la Madonna apparve ed ha invitato a recitare il Rosario.**



Foto di D. Mastrogiacomio

sua eccellenza siamo stimolati ad essere migliori e più vicini a coloro che hanno bisogno". L'arcivescovo, nel ringraziare per la calorosa accoglienza riservatagli, ha "espresso tutto il suo apprezzamento per l'atti-

dall'autoreferenzialità, dall'individualismo e dall'egoismo è necessario prendersi cura dei cittadini più deboli e vigilare per mantenere alto il livello di legalità. Partecipato e vivace è stato

GIFFONI 54

## L'ILLUSIONE DELLA DISTANZA

Ripartono le due giurie CGS "PERCORSI CREATIVI". In dieci dal C.G.S. Dorico di Ancona.

Riparte da Ancona il gruppo di coordinamento delle due giurie collaterali C.G.S. Percorsi Creativi della 54.ma edizione del Festival internazionale del Cinema di Giffoni Vallepiiana (SA), con il percorso fedele ad una tradizione ormai consolidata dal 2007. Dal 20 al 28 luglio, provenienti da Ancona, Civitavecchia, Padova, Genova, Taranto, Cagliari, giovani e responsabili hanno vissuto un "laboratorio permanente" fatto di visione e valutazione dei film in concorso, giornalismo web di documentazione, seminari sui generi e sulle tecniche cinematografiche, laboratori di produzione filmica. I giovani animatori, tutorati e coordinati da chi ha qualche anno in più, hanno guidato i lavori dei giurati e le giornate sono state scandite dal ruolo di Giuria e dalla partecipazione agli eventi del Festival: spettacoli teatrali e di strada, incontri con attori, interviste, che sono stati documentati con foto e filmati dai ragazzi stessi. Dalla scorsa edizione, la presenza C.G.S. permette di costituire due Giurie: una per la sezione +13, che fin dal 2007 ci vede presenti, e una per la categoria +16, che testimonia il fatto che

i giurati C.G.S. crescono ed affrontano un percorso di formazione con ricaduta su chi entra dopo, non fermandosi soltanto all'adesione emotiva che l'esperienza immancabilmente fa scattare. Partito dal coordinamento marchigiano del progetto C.G.S.-Sentieri di Cinema, il gruppo dei formatori che quest'anno ha guidato l'esperienza è diventato espressione di più realtà associative regionali (Marche, Lazio, Veneto, Sardegna, Liguria, Puglia), in una rete che ha visto la costante presenza organizzativa e progettuale del presidente nazionale C.G.S. e della vicepresidente. Questo tipo di proposta formativa rispecchia la caratteristica identità dell'associazione C.G.S. - APS, che declina la cultura cinematografica e mediale nel mondo degli interessi delle ultime generazioni, per farne occasione di palestra critica e per offrire l'opportunità di proseguire il cammino per diventare animatori e formatori dei più giovani. A conclusione del campus, nella serata finale del GFF verranno consegnati i Premi C.G.S. Percorsi Creativi ai film delle categorie +13 e +16 valutati, con motivazione scritta dei giurati, come i più interessanti della rassegna

Nadia Ciambriognoni



Il gruppo di Ancona all'arrivo

## LE RADICI PROFONDE DEL DISINTERESSE PER IL CATTOLICESIMO

L'odierna mancanza di passione e interesse per il cristianesimo, da associare a una vaga e confusa domanda di spiritualità, ha radici antiche e profonde, che difficilmente rientrano nel dibattito di quest'epoca quasi post-religiosa. Bonhoeffer si chiedeva in modo profetico: «Che cosa significano una Chiesa, una comunità, una predicazione, una liturgia, una vita cristiana in un mondo non-religioso? Come parliamo di Dio senza religione?». Per rispondere a tali domande, è importante affrontare le cause che hanno reso la fede residuale nella vita della maggior parte della popolazione occidentale. Su Avvenire, Luigino Bruni ne ha individuate tre.

Il primo motivo è radicato nei quattro secoli caratterizzati dalla cultura della Controriforma e riguarda la complicata e non riuscita relazione del cattolicesimo con la modernità. Il trauma della Riforma protestante si tramutò in una chiusura nei confronti delle nuove idee umanistiche e, quindi, moderne (si pensi al rifiuto di Erasmo da Rotterdam), come l'esercizio della libertà di coscienza e la conoscenza popolare della Bibbia. In questo clima, i migliori pensatori cattolici rivolsero progressivamente i loro sforzi non più alla teologia e alla filosofia, che divennero prevalentemente appannaggio di protestanti e nordici, ma verso ambiti del sapere meno a rischio di scomunica (musica, arte, letteratura, scienza, teatro, economia). Tra Ottocento e Novecento, poi, una parte significativa del pensiero cattolico continuava a considerare il Medioevo come l'età dell'oro del cristianesimo, associando implicitamente il Rinascimento a una decadenza spirituale ed etica. Anche dopo il Concilio Vaticano II continuò questa diffidenza, ad esempio nella stagione della

repressione del movimento modernista cattolico, quando centinaia di teologi, biblisti e storici furono emarginati, spretati, sospesi dall'insegnamento. Così, si è persa un'occasione per rinnovare il dialogo teologico con le scienze esegetiche e storiche, più che necessario per uno sguardo maturo sulla fede.

Questa mancata relazione ha generato la seconda ragione: la crescente difficoltà narrativa dell'evento cristiano, che oggi si è trasformata in una quasi incomunicabilità. I codici della narrazione cattolica della fede e dei suoi fondamenti biblici sono sostanzialmente rimasti pre-moderni, mescolati con elementi mitici e senza una vera inculturazione nel mondo moderno e post-moderno. A differenza delle missioni che hanno a che fare con culture non occidentali, la Chiesa continua a parlare una lingua sempre più morta. Il pensiero cattolico, quindi, è poco rilevante anche perché è incomprensibile il suo linguaggio.

La terza e ultima causa è il consumismo. Mentre negli ultimi due secoli combatteva il comunismo e il socialismo ateo, la Chiesa cattolica non si è accorta di un nemico più infido e potente che si stava infiltrando nella società e dentro le sue mura. Quando, nella seconda metà del Novecento, la cultura consumistica ha conquistato la vita e l'anima delle persone (lo preconizzava Pasolini), essa ha grandemente sottovalutato questo processo, dimostrando di aver paura della modernità delle idee e non della modernità delle merci quali nuovi feticci. La spinta all'individualismo, condizione ideale per trasformare le persone in consumatori, sta poi erodendo il senso di comunità, pre-condizione dell'esperienza religiosa.

da Rete Sicomoro

## VESTIRE IL TEATRO

Mostra sull'opera della costumista e scenografa Elena Mannini al teatro CORTESI e teatro STUDIO SAN LORENZO, dal 15 luglio al 30 agosto.

Vestire il Teatro è il titolo della mostra, dedicata alla costumista Elena Mannini, al Teatro Studio San Lorenzo di Sirolo nell'ambito della XX edizione del Festival Premio Nazionale Franco Enriquez Città di Sirolo, diretto da Paolo Larici. I materiali dell'Archivio della costumista Elena Mannini, donato dalla famiglia al Centro Studi Franco Enriquez ("bozzetti, campionature tessuti, progetti, costumi"). Tutti i documenti e gli oggetti in mostra sono stati restaurati dall'Archivio dall'Orto-Mannini e donati al Centro Studi Franco Enriquez. La mostra è stata inaugurata il 15 luglio alle ore 18,30; il montaggio e l'allestimento sono di Paolo Larici e Francesco Perozzi.

Il debutto della Mannini (Firenze, 1938) come costumista, quasi per gioco, a diciassette anni, nel film *Giovanna* di Gillo Pontecorvo le diede la prima notorietà nel mondo dell'arte. Da allora la costumista ha lavorato ininterrottamente, alternando l'attività professionale nel teatro e nel cinema alla docenza all'Accademia delle Belle Arti di Firenze e all'Accademia Silvio D'Amico di Roma. In teatro ha iniziato la sua attività sotto la regia di Beppe Menegatti, firmando i costumi di *Sogno di una notte di mezza estate* (con Carla Fracci, Gianmaria Volontè e Giancarlo Giannini), de *La tempesta* di Shakespeare, di *Nozze di sangue* e *La casa di Bernarda Alba* di Garcia Lorca, di *Maria di Babel* e di una *Bohème* con la direzione di Gavazzeni e sempre per la regia di Menegatti.

La fortuna arriva con Luca Ronconi che la chiama nel 1969 per il suo *Orlando Furioso* al Festival di Spoleto: lo spettacolo, com'è noto, viene portato in tournée in tutto il mondo. «L'Orlando furioso, spettacolo tra i più emblematici degli Anni Settanta, aveva il suo centro motore - dice Francesco Grisi - nel recupero di quella "simultaneità" che aveva costituito uno dei punti di forza del teatro futurista e, inoltre, esaltava come poche volte in passato il "coinvolgimento del pubblico tanto caro a Marinetti». Di allestimento al Teatro Cortesi di Sirolo, si possono vedere disegni, bozzetti e articoli di giornale.

La collaborazione con Franco Enriquez, allora direttore del Teatro di Roma incomincia nel 1974. Va da sé ricordare che lavorarono insieme anche all'estero, come nel caso della Trilogia dell'Oresteia di Eschilo al Residenz Theater di Mona-

co, allora diretto da Ingmar Bergman (di questo periodo il Centro Studi Franco Enriquez conserva alcuni costumi restaurati degli spettacoli: *Coriolano* e *Le Notti Bianche*). Sempre a Teatro Cortesi, il direttore artistico del festival ha voluto enfatizzare il ruolo della Mannini dove sono riprodotte scene della tragedia classica.

Negli anni '80 Vittorio Gassman la chiama alla sua Bottega Teatrale di Firenze. Comincia allora una lunga collaborazione con lui e con Giorgio Albertazzi, che cooperava all'insegnamento nella scuola. Sempre negli anni '80 Orazio Costa la chiama in Olanda per *Una delle ultime sere di carnevale* di Goldoni. Da allora comincia una feconda collaborazione con Guido De Moor, direttore del Teatro Reale dell'Aja. Di lì a poco, Armand Delcampe, che dirige il più prestigioso teatro del Belgio, lo Jean Vilar di Louvain, la chiama per firmare i costumi de *Il Gabbiano* (scene di Svoboda) e anche lì comincia una lunga collaborazione.

Ancora in Olanda, in Germania, in Russia, con la regia di Eric Vos, ha firmato i costumi di opere celebri, tra cui *Didone ed Enea* di Purcell, *Orfeo ed Euridice* di Monteverdi, *Falstaff* di Verdi.

Nel 2004 è all'Opera di Roma per le scene e i costumi del balletto *Dio salvi la Regina*, protagonista Carla Fracci, regia di Beppe Menegatti. Ha firmato i costumi di film famosi, come *Profondo rosso* di Dario Argento, *Yuppi du di Celentano* e *Un viaggio chiamato amore*, per la regia di Michele Placido, per il quale ha avuto anche la nomination al David di Donatello e, successivamente, ha curato i costumi del film anglo-americano, ancora inedito, *The Decameron*, prodotto dalla Dino De Laurentis.

Occorre infine ricordare la mostra I costumi degli Oscar per la Biennale di Firenze e l'allestimento del Museo del Rinascimento, un percorso di statue di cera in costume d'epoca che segue la storia della capitale toscana e dei suoi protagonisti. Nel gennaio 2006 ha disegnato scene e costumi per lo spettacolo ideato da Menegatti, *Re Lear*, il suo matto e le sue tre figlie e alle Terme di Caracalla *La Vestale*. Nel 2007 ha firmato i costumi di *Vita di Galileo* di Brecht con la regia di Calenda. Info. Tel. +39.071.9330572 - Cell. +39.335.477618 - Orari Teatro Cortesi dalle 18:30 alle 23:00 - Info: [www.enriquezlab.org](http://www.enriquezlab.org).



Nel n. 14/15 sotto il titolo *Un'importante realtà storica artistica e culturale a noi vicina Osimo, la sua biblioteca civica in Palazzo Campana, abbiamo, tra l'altro scritto: "Nel passato, bibliotecari e custodi storici si sono presi alta cura di questa notevole istituzione culturale, oggi essa è affidata alla dottoressa Ivana Lorenzini". Un lettore, che ringraziamo per il garbo e per la considerazione nei confronti di Presenza, ci segnala che la dottoressa Lorenzini è deceduta nel 2016. Ci scusiamo con la famiglia della dottoressa Lorenzini e con i lettori.*



## EDICOLE VOTIVE NEL TERRITORIO DI FILOTTRANO

## IL RISTORO SPIRITUALE DEL VIANDANTE

Opere modeste, forse, dal punto di vista della qualità architettonica, ma certamente interessanti quali oggetto di studio per la tradizione popolare nonché patrimonio religioso. Antica devozione dei nostri padri ed anche per noi moderni che, durante una passeggiata primaverile, ci fermiamo davanti alla "figuretta" e facendo il segno della croce invociamo la Madonna, il Crocifisso o il Santo al quale l'edicola è dedicata. Offriamo una semplice preghiera e magari ci sentiamo più sereni.

di Marta Cenci

Piccole "opere d'arte" che il più delle volte passano inosservate: parliamo delle "edicole votive". Ce ne accorgiamo, forse, quando facciamo una passeggiata in campagna, durante le belle giornate. Qualche costruzione la troviamo ben sistemata e con i fiori, più spesso sono abbandonate, a volte solo ruderi

di là del loro più o meno grande valore artistico. Parliamo di un passato anche relativamente recente. Per tanta gente le edicole votive hanno rappresentato una specie di ricovero in cui depositare paure e speranze, di una devozione popolare antica, ma non ancora del tutto scomparsa, anche se affievolita, dei santi più cari alla gente del luogo, di un

piccolo tempio sacro, della "loro figuretta" con qualche fiore o con un lumino e tenerla in ordine. Nelle nostre Marche, ma anche in altre regioni d'Italia, per secoli gli abitanti delle campagne si sono ritrovati per le festività religiose attorno alle edicole sacre, edificate principalmente agli incroci delle strade o su preesistenti chiesine di campagna. Le

oggi riprodotta in un quadro nella vicina chiesa n.d.d.) Le figurette già in epoca romana facevano capolino lungo le strade con degli altarini. Nelle case vi erano piccole edicole con le divinità minori: i Lari che rappresentavano i propri defunti. Si pregava per avere la loro protezione. Anche presso i Greci esistevano tali costruzioni lun-

troviamo nicchie posizionate sopra le porte d'entrata del centro storico come Porta Marina con la nicchia di San Michele Arcangelo patrono del paese (segno inconfondibile della presenza dei Longobardi il quale santo era loro patrono) purtroppo recentemente mal ridotta e Porta Nuova, ugualmente, con la nicchia di San Michele Arcangelo. Non di rado rinveniamo delle nicchie anche sulle pareti di vecchi edifici. Per le campagne si trovano anche Crocifissi, alcuni molto vecchi in legno consunto, ma estremamente evocativi come nel caso del Crocifisso di San Biagio presso una corte privata. Le edicole, generalmente, si presentano a cappellina, più raramente a tempietto con due colonne all'entrata e sovrastante il timpano, in un caso a monoblocco. All'interno una statuette della Madonna o un'immagine di santo, spesso anche il Crocifisso.

Molte edicole hanno intorno uno steccato a mo' di aiuola che le delimita o un mini giardino, altre dei cipressi. In passato anche pini marittimi, come nel caso della Madonnetta di Fratte, ora abbattuti da vari anni. In qualche tempietto troviamo delle sedute continue in forma di semicerchio, a simboleggiare l'abbraccio. Sovente uno scalino, per avvicinarsi meglio alla Madonna. Sono quasi tutte dedicate alla Madonna ma spesso si trovano anche Crocifissi. Solo in un caso, secondo la ricerca effettuata, troviamo una figuretta dedicata a Santa Caterina d'Alessandria, edicola posta esattamente all'inizio dell'omonima contrada. Nella stessa edicola troviamo anche le figure di san Vincenzo Ferrer e santa Barbara. Molto probabilmente questo è dovuto al fatto che la cittadina è vicina al Santuario di Loreto conseguentemente la devozione mariana è particolarmente sentita: basta ricordare i nostri nonni affezionati al Rosario, alla preghiera dell'Ave Maria e soprattutto alla devozione delle tre Ave Maria. Se andiamo a vedere le ragioni storiche ci accorgiamo che il Cammino Mariano non era lontano da questi territori e quindi le strade erano spesso percorse da pellegrini che magari deviavano il percorso principale per prendere delle scorciatoie e passavano per le nostre strade di campagna. L'Antica Via Lauretana è storicamente una delle principali vie di fede italiane ed europee, unitamente alla Via Francigena e alla Via Romea. Nel corso dei secoli, verso la Santa Casa (come si usava dire nelle nostre zone) si sono mossi milioni di pellegrini attratti dalla preziosa reliquia della Sacra Famiglia. Nel '700 ed anche '800 l'antica Via Lauretana era molto conosciuta e praticata anche a livello europeo.

Continua a pagina 8



Edicole votive nel Montefeltro (particolari desunti dagli acquerelli di Francesco Mingucci 1626)



Vergine lauretana

o addirittura scomparse. Sono presenze che ingentiliscono il paesaggio, raccontandoci storie di vita quotidiana legate a difficoltà individuali o collettive, espressione spontanea di religiosità, testimonianze di una grazia ricevuta o semplicemente pura devozione.

Nel terzo millennio, in una stagione di attenzione per la salvaguardia dei beni culturali si dà rilievo, com'è giusto, alla straordinaria ricchezza artistica, storica, ai monumenti, alle chiese, alle biblioteche, ma perché trascurare il patrimonio largamente diffuso delle tradizioni popolari inerente la religione, patrimonio spesso esposto all'oblio o alla distruzione? È il caso delle "Madonnette o Figurette" come si chiamano nella nostra zona. Una forma di devozione intima, immediata, popolare e non solo. Sono sicuramente parte integrante della nostra storia e della memoria collettiva. Il loro valore risiede nella testimonianza di fede della comunità tutta e, pertanto, andrebbero tutelate al

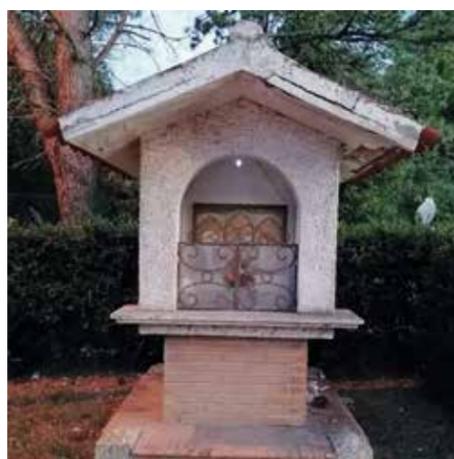
microcosmo sociale. Le richieste di protezione da parte della comunità si intensificavano nei momenti critici, per esempio durante le guerre o le epidemie. La funzione dell'edicola era punto di aggregazione e di riferimento per tutto il vicinato come luogo di culto per recitare il Rosario durante il mese di Maria, a maggio, tra le lucciole che danzavano a protezione della futura messe. Il rosario veniva recitato dal parroco o dalla "vergara" di riferimento che poi, lungo i lustri, diveniva un'istituzione della contrada. Le processioni che andavano da un'edicola all'altra per la benedizione dei raccolti e dei campi. In rare edicole, la tradizione del Rosario, fortunatamente, ancora c'è. Anche semplici orazioni nel corso della giornata. Fino alla metà del secolo scorso le edicole votive o sacre venivano poste a protezione di una casa o di una strada ed erano erette dagli uomini della contrada, mentre alle donne veniva affidato il compito di tener viva la devozione e prendersi cura del

Marche "al plurale" si ritrovano anche nei nomi con cui vengono comunemente chiamate: "Cellette" nell'Alto Montefeltro e nel vicino riminese, "Mastadine" nell'urbinate per indicare piccole "Maestà", cioè delle edicole sacre con immagini prevalentemente della Madonna con Bambino assisa in trono, "Madonnine e Madonnette" nell'anconetano e nord maceratese ma anche "figurette", intendendo così le figure di santi, immagini o statue, contenute all'interno delle nicchie; "Pinturette" o "Pinture" nel maceratese e nel piceno, chiamate così perché spesso l'interno della nicchia è dipinto con immagini sacre. Molti toponimi si rifanno a questi nomi, quali La Celletta presso Sassocorvaro (PU), Pintura del Braccio a Recanati e Maestà ad Urbisaglia (MC). (La Figuretta, dà il nome al quartiere di Castelfidardo, nella prima periferia della città, sulla via Dante Alighieri che conduce a Loreto. È stata distrutta per una speculazione edilizia. Vi si venerava la Madonna della Consolazione,

go le vie. Si trovava un piccolo tempietto con la statuette del dio protettore. Il larario dei Romani, in forma di tempietto, era edificato con colonne, timpano e una cella per dare ospitalità agli dei. Durante l'affermarsi del cristianesimo, nell'edicola venivano collocate le figure dei martiri e dei santi e in seguito la Madonna diventò la figura più adorata della devozione popolare. L'edificazione di edicole si intensificò successivamente quando l'imperatore Teodosio, nel 392 d. C. emanò l'editto di Costantinopoli che bandiva il culto pagano. Dopo alterne vicende che hanno comunque visto la presenza delle edicole (ne sono testimonianza alcuni dipinti, affreschi ed anche documenti notarili) durante il medioevo e tra il 1700/1800 ebbero una grande diffusione. Nel territorio di Filottrano, ad una attenta analisi nonché un tentativo di censimento, si osservano molte "figurette" ubicate principalmente in campagna ma non di rado anche nelle zone periferiche. Nel centro cittadino



Edicola della Madonna di Loreto. Loc. Marinuccia



Edicola di Santa Caterina. Via omonima



Edicola della Madonna. Incrocio di via San Giuliano

PER RIFLETTERE SULL'EDUCAZIONE E LA SCUOLA

# MARITAIN E GLI STUDENTI

di Giancarlo Galeazzi

Dopo quanto rilevato, Maritain precisa che "gli avvenimenti del maggio 1968 devono essere visti come ambivalenti nella loro portata e nel loro significato, e, in ogni caso, come un segnale di allarme più opportuno che intempestivo. Non bisogna inoltre dimenticare che in mezzo alla confusione generale si sono manifestati generosi sforzi di buona volontà grazie a molti studenti come ad alcuni professori, e permettono di sperare che su alcuni punti concernenti l'organizzazione scolastica e universitaria le riforme più urgenti saranno compiute. Rimane il fatto (avverte Maritain) che il male profondo di cui ho appena parlato reclama rimedi molto più radicali e uno sforzo ben altrimenti vasto, nei riguardi del quale, come ha notato padre Daniélou, i cristiani di oggi, occupati soprattutto ad inginocchiarsi davanti al mondo e a mettersi intellettualmente a rimorchio della moda, hanno manifestato una notevole carenza". In presenza di una tale situazione, Maritain ritiene che, "in definitiva è sulla stessa gioventù che bisogna contare per un simile sforzo. Tocca ai giovani fare opera costruttiva: loro devono riscoprire i valori fondamentali, le basi razionali della fede nella ragione, le ragioni di vivere di cui la natura umana non può fare a meno. La prospettiva resta cupa per quel che riguarda la massa. Poiché non solo qui si richiede una specie di eroismo, ma questo eroi-

smo come è possibile se non viene illuminato e guidato da coloro che sanno?

Di fatto, nonostante il fallimento della struttura complessiva, esistono fortunatamente nelle nostre scuole e nelle nostre università (rileva Maritain) dei buoni, degli ottimi, degli eminenti professori. Tocca ai giovani, che ne sono capaci, trovarli e richiedere il loro aiuto. Si formerebbero così dei piccoli gruppi che dovrebbero intraprendere, e continuare per lunghi anni, un lavoro considerevole". Da qui la conclusione cui perviene Maritain, vale a dire che, "se mai diventasse possibile una rivoluzione di tipo nuovo e di ispirazione veramente cristiana - penso a un *cristianesimo integrale*, che viva di fede pura e di lucida intelligenza fondata sulla fede, e che ci guiderebbe sul piano temporale verso un *umanesimo integrale* - ciò sarebbe dovuto al lievito cristiano operante nella pasta e vivificante per la sua parte il paziente lavoro in questione. In ogni caso, e qualsiasi cosa accada, è nei piccoli greggi che, in ogni ordine di cose, riposano le nostre migliori speranze". Così, all'indomani del Sessantotto, Maritain aggiungeva (pp. 209-210): "in attesa che il lavoro e l'influenza dei piccoli gruppi impegnati per la verità portino il loro frutto, occorre attendersi, mi sembra, un periodo di anni molto duri, una specie di periodo penitenziale durante il quale bisognerà adeguarsi, valga quel che valga, empiricamente, e non senza passi falsi e non poche

scosse, a ciò di cui gli avvenimenti ci costringeranno a tenere conto, in mezzo alle esigenze di una civiltà che si dibatte per sopravvivere e di una educazione che si dibatte per ritrovare la sua missione. Al riguardo, Maritain era persuaso che "quello che permette nei due casi di scommettere per un esito favorevole, è per prima cosa e prima di tutto il fatto che tutti sono attualmente costretti a prendere coscienza delle frustrazioni inconfessate e degli sbandamenti spirituali che, repressi da potenti e temibili abitudini quotidiane, hanno da più di un secolo, poco alla volta, guastato gli animi, e a prendere coscienza del processo di disintegrazione a cui sono state sottoposte le istituzioni. La saggezza popolare ci dice che l'uomo avvisato è mezzo salvato".

In particolare, nell'immediata post-contestazione Maritain riteneva che, "per quel che riguarda il sistema educativo, sarebbe vano sperare che cambi l'animo dei peggiori fra i maestri attualmente in carica. Essi si attaccheranno sempre di più a ciò che è distruttivo in loro. Ma forse la loro influenza sarà, qua e là, sempre più contrastata dai maestri sorti da una nuova generazione. E si può anche credere che a prezzo di conflitti molto gravi, mentre presso alcuni studenti continuerà ad imperversare una specie di pedantesca puerilità pseudo-rivoluzionaria, un numero crescente di altri studenti, capaci di una contestazione, questa volta divenuta

intelligente, efficace e disposta ad una reale collaborazione, farà opera costruttiva e otterrà almeno che inizino, per quanto contrastanti possano essere nel disordine persistente, i raddrizzamenti necessari". Era il 1969 quando Maritain scriveva queste parole, e il filosofo aveva 87 anni eppure si mostrava ben capace di misurarsi con le *res novae*: di analizzarle lucidamente e appassionatamente, individuando sia gli aspetti distruttivi, sia quelli costruttivi. A distanza di oltre mezzo secolo, queste parole, che già all'epoca avevano colpito, continuano a colpire nel segno. Per questo mi auguro che esse siano fatte oggetto di riflessione ulteriore, ma con la consapevolezza - richiamata da Maritain (p. 201) - che "le generazioni passano e non si somigliano mai". Quindi -per quanto ammaestrati dal passato- occorre essere pronti ad affrontare le novità del presente, che in modo inedito vede il "nichilismo" essere il clima culturale in cui sono immerse le nuove generazioni. Studenti e insegnanti sapranno riconoscerlo e superarlo? Forse è dai piccoli gruppi di insegnanti e studenti che potrebbe muovere quell'opera di disinquinamento, che è il presupposto necessario per restituire alla educazione il suo carattere di "risveglio umano" (p. 70). E', questa, la definizione che Maritain ebbe ad esprimere nel lontano 1943 parlando di "educazione al bivio"; la ripetiamo per segnalare che l'educazione è oggi ad un nuovo

bivio: tra l'inetto e inconcludente "sonnambulismo" e l'impegnata e impegnativa "veglia".

Da questa dipende la capacità di umanizzazione, che nel nostro tempo sembra configurarsi come l'antidoto necessario contro il nichilismo e le sue conseguenze, cioè la disumanizzazione sociale, la inumanizzazione bellica e la deumanizzazione tecnologica. Per evitare queste derive di "animalizzazione" degli uomini, appaiono indispensabili e il risveglio personale, che è l'educazione, e il risveglio sociale, che è la democrazia: un binomio, questo, inscindibile che indica plasticamente come l'educazione non sia solo una questione pedagogica e la democrazia non sia solo una questione politica: esse chiamano in causa il senso dell'esistenza individuale e della convivenza civile. Per tutto questo, il "risveglio umano" mi sembra categoria che può favorire una rinnovata ermeneutica del pensiero maritainiano come pensiero della "città fraterna" in cui reciprocamente ci si tiene "svegli" o ci si "risveglia" con *amicizia* nella consapevolezza (cui Maritain non si stancava di richiamare) della *fragilità* della libertà personale e di quella democratica: conquiste che non si possono operare non una volta per tutte e per sempre, bensì devono attuarsi lungo tutta la vita di ciascuno e nelle diverse -specialmente se critiche- situazioni storiche.

*Il -fine- - il I è stato pubblicato a pagina 10 del n. 14/15*

## EDICOLE VOTIVE NEL TERRITORIO DI FILOTTRANO

continua da pagina 7

Filottrano si trova molto vicina alla traiettoria o perlomeno in una via parallela che conduce a Loreto. Da Appignano c'era un antico percorso fino a Loreto (come testimonianza esiste ancora il collegamento giornaliero con l'autobus che da Tolentino va a Recanati passando per Appignano per l'appunto). Da qui la necessità di edificare tempie lungo il percorso per richiamare l'attenzione del pellegrino che aveva la protezione di Maria e al viandante comune di fermarsi per una semplice orazione, un momento di preghiera. Nel territorio osservato, le edicole sono quasi tutte in buono stato, alcune addirittura ristrutturate di recente e grazie al contributo di privati; solo pochissime tenute in condizioni precarie. L'intento di questo semplice contributo, oltre quello di approfondirne la conoscenza, è di concorrere a salvaguardare tale patrimonio. Purtroppo la memoria visiva, la memoria in sé stessa se non è suffragata

dallo scritto va a perdersi.

Trattasi di un considerevole patrimonio artistico culturale ma soprattutto religioso che rischia di scomparire.

Oggi nell'ambito dei progetti per riaffermare la propria valenza in termini di valori e di riscoperta del territorio, con le sue risorse, con le sue vocazioni, con le sue realtà culturali e religiose, potrebbe rappresentare una testimonianza di memorie dalle quali partire.

Non possiamo lasciar perdere l'eredità che i nostri padri ci hanno lasciato, se ce lo hanno consegnato è certo che si aspettavano che noi a nostra volta lo trasmettessimo a chi sarebbe venuto dopo di noi.

Nell'era della IA vale la pena ricordare il grande teologo Romano Guardini che in una pregevole opera richiama lo sguardo verso questi piccoli "santi segni" per sentire che il buon Dio ci è vicino, ci accompagna e ci vuol bene.

\* *L'edicola è nel comune di Montefano ma fino agli anni '90 ricadeva nel territorio della diocesi di Ancona/Osimo. Molti filottranesi la conoscono ed è anche un punto di riferimento a livello spaziale nonché storico per la frazione di San Biagio. Recentemente è crollata a causa di un incidente. Altre volte ha subito danni sempre per incidenti. Speriamo che a breve venga ristrutturata.*

SANTO	CONTRADA/VIA	ANNO COSTRUZIONE	TIPOLOGIA
Regina della Pace	Contrada Taverna	1946	Cappellina
Madonna di Loreto con Crocifisso	Contrada Curanova	Restauro del 2009 su precedente tempio probabilmente dei primi anni del secolo scorso	Cappellina (originariamente era più stretta)
Madonna con manto azzurro	Contrada San Giuliano	Primi del '900	Cappellina
Madonna Immacolata	Contrada Camparoli		Cappellina
Madonna di Loreto	Loc. Imbrecciata	2012	Cappellina
Madonna	Via San Giobbe	2020 circa	Cappellina (molto simile alla precedente)
Madonna con bambino in grembo (bassorilievo in terracotta) Privata	Tornazzano		Monoblocco
Santa Caterina (San Vincenzo Ferrer e Santa Barbara)	Via Santa Caterina	Ristrutturata intorno agli anni '90	Cappellina
Madonna di Lourdes	Via Vittorio Veneto		Cappellina
Madonna di Loreto	Località Marinuccia	1945	Cappellina con nicchia e cancello
Madonna (completamente distrutta per incidenti)	Località Incrocio Ponte di Filottrano	Probabilmente inizi del secolo scorso	Cappellina (secondo fonti orali)
Madonna della Neve (privata)	Montepolesco	1923	Cappellina
Madonna delle Fratte (quadretto interpretazione del Ferruzzi) *	Fratte di Montefano	Anno Santo 1950	Tempio con due colonne, timpano e cancello in ferro battuto Santo
Crocifisso	Cantalupo	2011 (su preesistente crocifisso ligneo)	Monumento in bronzo



# IL MEDITERRANEO SI STA TROPICALIZZANDO

Specie a rischio e allarmante alterazione dell'equilibrio ecosistemico.

di **Claudio Zabaglia**

Il mare è l'evenienza blu del nostro Pianeta. Lo riveste senza soluzione di continuità. Col suo contrappunto di onde perennemente in movimento esprime infinite melodie, rispetto alla terraferma immota. Dall'inizio dei tempi sostiene l'impalcatura della vita, garantendo il ciclo dell'acqua, il nutrimento, l'ossigeno, indispensabili per tutti i viventi. La sua immensità misteriosa ci affascina e ci sgomenta: Dio attraverso Giobbe ci interroga. "Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato? (38-16)"

Come spesso accade nei riguardi della Natura più grande di noi, ci affacciamo al suo cospetto esclusivamente per apprezzarne l'UTILIZZO: mangiare i suoi frutti, estrarre i suoi prodotti, navigarci attraverso, costruirci sopra, farci il bagno d'estate. E con l'approccio immediato dell'ADESSO, come un qualsiasi oggetto di consumo che produce ogni sorta di scarti. Nel suo moto incessante le molecole marine viaggiano senza confini, cosicché potrebbe idealmente accadere che particelle di petrolio sversato in questi giorni da una nave nelle Filippine raggiungano i nostri lidi (a proposito, cosa ci facevano là dentro 1,4 milioni di litri di petrolio

se i paesi nel mondo giurano e spergiurano di voler fuoriuscire dai combustibili fossili?), da cui viceversa partire per un viaggio immaginario verso quelle latitudini i tanto sgraditi fiocchi di mucillagine. I mari sono interconnessi e nel bene e nel male ne subiamo gli effetti, esaltati dalle



nostre azioni dirette e indirette. Sugli oceani come sulle terre emerse incombe il cambiamento climatico. La stazione meteorologica del CNR al largo di Ancona il 17 luglio ha rilevato una temperatura di 29,5 °C, di questo passo ad agosto verranno superati i 30 gradi, "una cosa mai successa prima, con conse-

guenze negative sulle specie che vivono in questo bacino" riferiscono i ricercatori del Centro. Al largo della costa marchigiana si stanno registrando temperature «quasi tropicali, da Mediterraneo del Sud, a cui le nostre specie non sono abituate». La frequenza e l'intensità delle on-

date di calore producono eventi di mortalità di massa degli organismi, con un devastante impatto ecologico. I principali istituti universitari marchigiani e il CNR di Ancona hanno partecipato ad una ricerca internazionale con dati raccolti nel periodo 2015-2019. E' stato evidenziato che il Mar Mediterraneo il Mar

Mediterraneo sta sperimentando condizioni termiche eccezionali con l'insorgenza di cinque anni consecutivi di mortalità di massa diffuse in tutto il bacino: sono interessati migliaia di chilometri di costa dalla superficie a una profondità di 45 metri. Questi risultati rivelano che il Mar Mediterraneo sta vivendo un'accelerazione degli impatti ecologici della crisi climatica, una minaccia senza precedenti per la salute e il funzionamento dei suoi ecosistemi. Dall'estate del 2022 si sta assistendo ad una massiccia moria di cozze del Mediterraneo lungo la costa adriatica italiana centrale. Nel tratto costiero di 16 km da Martinsicuro (TE) a sud, a Grottamare (AP) a nord, la strage delle cozze è stata osservata praticamente in tutti i banchi naturali che colonizzano l'area di studio. In quanto organismi filtratori sessili sono altamente esposti a variazioni delle condizioni ambientali: l'alta temperatura e la scarsa disponibilità di cibo agiscono simultaneamente come fattori di stress, generando condizioni di vita insostenibili a livello locale per questa specie. Situazione che invece favorisce l'esplosione di microalghe, come la *Gonyaulax fragilis* inondando le nostre spiagge di mucillagine. E del granchio blu originario delle coste atlantiche,

insieme alla new entry del granchio blu del Mar Rosso, penetrato attraverso il Canale di Suez, che causano conseguenze devastanti per la pesca: ne hanno subito i primi effetti in Tunisia e a breve saranno interessate anche le nostre attività ittiche, salvo il fatto che sono crostacei commestibili e commercializzabili tanto per rimanere sul concetto di UTILIZZO dei beni naturali; ma lo sfilacciamento della complessa rete della vita sta creando effetti drammatici a cascata sull'intero equilibrio dell'ecosistema marino.

"Uomo libero, sempre amerai il mare! È il tuo specchio il mare: ti contempi l'anima nell'infinito muoversi della sua lama. E il tuo spirito non è abisso meno amaro. Divertito ti tuffi in seno alla tua immagine, l'abbracci con lo sguardo, con le braccia e il cuore a volte si distrae dal proprio palpitar al bombo di quel pianto indomabile e selvaggio. Siete discreti entrambi, entrambi tenebrosi: inesplorato, uomo, il fondo dei tuoi abissi, sconosciute, mare, le tue ricchezze intime, tanto gelosamente custodite i segreti! Eppure ecco che vi combattete da infiniti secoli senza pietà né rimorso, a tal punto amate le stragi e la morte, o lottatori eterni, o fratelli implacabili!" (C. Baudelaire)

## “TEENFORMAZIONE – MISSIONE MAROCCO”

La testata giornalistica di Teenformo cresce e prende il volo. Quello che era nato agli inizi del 2019 come un gruppo di quattro o cinque ragazzi con la passione per il giornalismo "alternativo", è diventato nel corso degli anni una vera e propria associazione di una ventina di giovani motivati ad entrare nelle notizie meno rumorose del web, cercando di dar loro il giusto risalto, e che oggi hanno voluto fare un ulteriore passo nel loro percorso formativo: così il 3 luglio scorso hanno indetto una conferenza stampa presso la sede dell'Ordine dei Giornalisti della Provincia di Ancona per presentare il progetto "TeenformAZIONE Missione Marocco" che li vedrà per la prima volta all'estero nella realizzazione di un reportage e nel contempo a portare un aiuto concreto ai migranti di Rabat e ai terremotati di Marrakech. Il coordinatore della testata, Paolo Petrucci, ha presentato i cinque rappresentanti di Teenformo che nel corso della conferenza stampa hanno delineato i punti salienti del progetto, ma prima il Presidente dell'Ordine Giornalisti Marche, Franco Elisei, ha fatto gli onori di casa. Elisei, con i saluti, ha pure sottolineato come la base del giornalismo sia la conoscenza: capire per far capire. "Gli inviati sul campo" ha ribadito il Presidente "dimostrano come la migliore informazione si acquisisca in forma diretta." Il progetto "Missione Marocco"

parte da lontano, precisamente da una diretta dell'anno scorso in cui, in collegamento da Rabat, Padre Renato Zilio, missionario scalabriniano, aveva parlato della convivenza pacifica di religioni e culture diverse in Marocco. Alla fine di quella diretta aveva invitato i ragazzi a raggiungerlo a Rabat per verificare e documentare la situazione con i loro occhi. Questo progetto ha due obiettivi principali: primo, un reportage con interviste a migranti e terremotati e volontari in azione sul posto; secondo, la consegna della somma che si riuscirà a raccogliere dalle donazioni. Il progetto si compone di tre fasi: la prima, quella attuale, della preparazione al viaggio, con una raccolta fondi anzitutto per finanziare il viaggio, che vede come principali finanziatori il Dipartimento di Scienze Matematiche dell'UNIVPM e la Banca di Filottrano, che insieme alla libera offerta di chi vorrà contribuire alla realizzazione del progetto, andrà ad aiutare concretamente i migranti di Rabat, i terremotati di Marrakech e le associazioni di supporto e aiuto alla popolazione. La seconda fase, dal 28 novembre al 7 dicembre 2024, sarà quella del viaggio, in cui alcuni ragazzi di pesca: ne hanno subito i primi effetti in Tunisia e a breve saranno interessate anche le nostre attività ittiche, salvo si porteranno in Marocco per incontrare le varie realtà locali, fare interviste e raccogliere il materiale per il reportage. Nel-

la terza fase, al ritorno, tutto il materiale raccolto sarà presentato sui canali social e attraverso serate di presentazione dell'esperienza. Le donazioni si possono effettuare in due modi: sul c/c di Teenformo intestato a Associazione Teenformo. it O.d.V ((IBAN: IT77Q05

0180260000017205469 - causale Donazione per progetto "TeenformAZIONE - Missione Marocco"; oppure sulla piattaforma Rete del Dono - Progetto "TeenformAZIONE - Missione Marocco". Nel corso della conferenza stampa è stato proiettato un video con i saluti dell'ar-

civescovo di Rabat, cardinal Cristobal Lopez Romero, che si è congratulato con i ragazzi per il loro modo di fare informazione, cioè attraverso l'azione, che avrà una funzione fondamentale nella loro formazione umana e professionale.

(Cinzia Amicucci)

## EDUCARE L'INTERIORITÀ

In altra sede dedicherò l'attenzione che merita al nuovo libro di Matteo Lorenzetti, intanto però lo voglio almeno segnalare, in quanto ci ricorda "perché educare l'interiorità". Questo, il titolo del libro fresco di stampa, uscito per i tipi dell'editore Armando Armando (Roma 2024, pp. 144, euro 12) nella importante collana "I problemi dell'educazione". Si tratta di un volume che risulta essere provocatorio, dal momento che oggi sembra esserci spazio solo per la esteriorità, l'apparenza. Ma il libro costituisce una provocazione anche per un'altra ragione: infatti, lo sguardo sulla interiorità è portato secondo "la prospettiva montessoriana" (questo il sottotitolo), e, com'è noto, Maria Montessori è una educatrice vissuta nella prima metà del '900, ma tutt'altro che datata. come mostra la diffusione del suo metodo, e come chiarisce bene lo stesso Lorenzetti, il quale si conferma studioso preparato e origi-

nale della Dottoressa: anche il nuovo testo è caratterizzato da una trattazione originale nella interpretazione e nell'esposizione. Avvicinandoci al nuovo anno scolastico, c'è da augurarsi che il volume sia letto dagli insegnanti, per comprendere che -come sosteneva la Chiaravallese- "il valorizzare l'interiorità e la spiritualità contribuisce a sensibilizzare e migliorare ogni altro aspetto della persona, del sociale, del mondo", scrive Lorenzetti, secondo il quale "oggi torna di importanza fondamentale la visione della scienziata marchigiana centrata sull'educazione all'interiorità", intesa come la strada maestra per la costruzione della identità, senza tuttavia cedimenti all'antropocentrismo, ma con

l'apertura alla "alleanza con la natura, tra le diverse nature", diceva Augusto Scocchera, un montessoriano doc, amico mio e di Matteo.



È recentemente scomparso Paolo Galletti, sempre in primo piano per aiutare i bisognosi, ma soprattutto generoso nel suo servizio alla Chiesa di Ancona. Alla moglie Anna Maria, alla figlia Chiara, al genero Daniele al fratello Sergio e alla cognata Mariola giungano le condoglianze dell'intera Arcidiocesi Ancona Osimo.

# DON BARTOLOMEO PERRONE

Sessanta anni di messa.

Don Bartolomeo Perrone, parroco di S. Maria dei Servi ad Ancona, ha festeggiato il sessantesimo di sacerdozio. Prima della celebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo Angelo, concelebrata dallo stesso don Bartolomeo, da don Piergiorgio, da don Isidoro, da don Giancarlo e da P. Enriquez, don Bartolomeo ha ripercorso le tappe del suo intenso ministero sacerdotale e del tempo trascorso in missione in Africa, suscitando nei fedeli commozione e applausi. Ha ringraziato Dio per il dono del sacerdozio, i suoi genitori, i familiari e tutti i fedeli che nel corso degli anni gli sono stati vicini, soprattutto adesso a causa della dialisi a cui deve sottoporsi. Ha invitato a vedere la mostra da lui allestita, con i dipinti e le opere d'arte che esprimono il

suo talento artistico e creativo. Durante l'omelia l'Arcivescovo ha invitato a ringraziare Dio per il dono del sacerdozio alla sua Chiesa e a pregare per le vocazioni. Ha ringraziato don Bartolomeo per la testimonianza di vita nella perseveranza e nella fedeltà al Signore che lo ha chiamato a servirlo nella Chiesa come sacerdote. Toccanti gli interventi di alcuni fedeli

che hanno ringraziato don Bartolomeo e fatto gli auguri a nome di tutta la comunità. Don Bartolomeo, visibilmente commosso, ha ringraziato tutti, ha dato parole di speranza, ha distribuito un ricordo del sessantesimo di ordinazione sacerdotale e ha invitato a visitare la sua mostra di pittura mentre il coro cantava "tanti auguri a te".



# DON GIULIANO NAVA

Cinquant'anni di messa.

Ventinove giugno 1974 - 29 giugno 2024 cinquant'anni di sacerdozio per don Giuliano Nava, Rettore della Cattedrale di san Ciriaco. Di origini lombarde con impegnativi incarichi di carattere legale sia nelle Marche, sia a livello nazionale è ad Ancona da diversi anni. Persona di grande cultura, profondo conoscitore della Parola, eloquente ed affascinante oratore, ha saputo stimolare, giorno dopo giorno, all'ascolto, alla conoscenza, all'approfondimento, al discernimento della Sacra Scrittura. La messa quotidiana, le celebrazioni eucaristiche domenicali, gli appuntamenti mensili della Scuola della Parola sono diven-

tati imperdibili momenti per un sempre maggior numero di fedeli: un gruppo di queste ha promosso l'iniziativa di registrare le sue omelie e trasmetterle per WhatsApp per con-

sentirne l'ascolto a coloro che lo desiderano. Un grazie particolare, quindi, al nostro Rettore, venuto da lontano nell'auspicio che continui il suo servizio presso di noi per molti anni ancora.



## Una proposta di formazione universitaria dalla Chiesa marchigiana

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose delle Marche da quest'anno condivide gran parte dei Corsi con l'Istituto Teologico Marchigiano e offre nel Triennio una solida base teologica e filosofica, per completare nel Biennio la formazione con i corsi Pedagogico-Didattici e di Scienze Umane (Psicologia, Sociologia, Antropologia...).

Si segnala anche la possibilità di iscriversi come uditori soltanto per alcuni corsi, anche in vista del conferimento di Ministeri o per i percorsi per il Diaconato Permanente.

Potete visionare i Corsi attivati per il prossimo anno sul sito dell'Istituto: <http://www.issr-marche.it/piano-degli-studi/>



## Laurea in Scienze Religiose



Istituto Superiore di Scienze Religiose Redemptoris Mater Marche  
collegato alla Facoltà di teologia della Pontificia Università Lateranense

**ANCONA - VIA MONTE D'AGO, 77**  
071 891851 - 333 262 7833  
[www.issr-marche.it](http://www.issr-marche.it)

## Agenda pastorale dell'Arcivescovo



### AGOSTO

8 giovedì - Udienze

di S. Francesco

9 venerdì - Udienze

22 giovedì

Incontro con le famiglie della diocesi a S. Severino Marche

10 sabato

18.30 S. Messa ad Osimo stazione con le Confraternite

23 venerdì

Incontro con le famiglie della diocesi a S. Severino Marche

11 domenica

18.00 S. Messa e cresime a Vallemiano

24 sabato

18.30 S. Messa alla cattedrale di Bojano

12 lunedì - Udienze

13 martedì

Udienze  
22.00 Benedizione con la Lega Navale a Numana

25 domenica

18.00 S. Messa a Vieste e conferenza sul venerabile don Antonio Spalatro

14 mercoledì - Udienze

21.00 Momento di preghiera mariana a Numana  
22.00 S. Messa a Numana

26 lunedì - Udienze

27 martedì - Udienze

15 giovedì

9.00 S. Messa alla chiesa di Portonovo e benedizione delle imbarcazioni

18.00 S. Messa al Villaggio turistico a Numana Marcelli

28 mercoledì - Udienze

29 giovedì -

11.00 S. Messa a Camerano

16 venerdì - 21 mercoledì

Cammino con i giovani della diocesi a La Verna, sulle orme

31 sabato

Incontro a Larino per commemorare don Giovanni Battista

*L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.*

*L'edizione più aggiornata è quella che trovate in [www.diocesi.ancona.it](http://www.diocesi.ancona.it)*

Ci uniamo alla sezione di Ancona dell'ANFI - Associazione Nazionale Finanziari d'Italia ed al suo presidente Col. (c.a.) Lorenzo Tizzani nel fare i più sentiti auguri al V.B. mare Camillo Malizia per il suo centoduesimo genetliaco. A Malizia festeggiato dal sodalizio dorico sono giunti gli auguri, anche, del Gen. C. A. Pietro Ciani - Presidente Nazionale dell'ANFI.



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE  
Agente Generale di Ancona  
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail [info@capogrossi.com](mailto:info@capogrossi.com)



**Prendi il largo**

**CAMPO SCUOLA EDUCATORI E RESPONSABILI**

**QUANDO?  
SABATO 7 E DOMENICA 8 SETTEMBRE**

**DOVE?  
CASA DI BARCAGLIONE**

**A BREVE TUTTI I DETTAGLI**



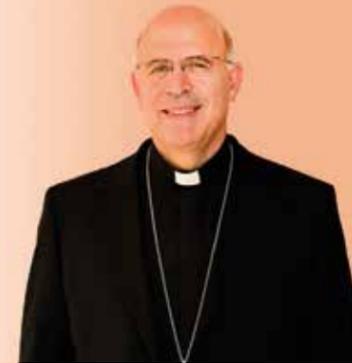
**RIEMPIO IL TEMPO MA NON COLMO IL VUOTO**

**L'Avvenimento in piazza**

**04 > 11 AGOSTO 2024**

**SAN BENEDETTO DEL TRONTO EX-GALOPPATOIO**

FIDESVITA diretta streaming su [www.fidesvita.org](http://www.fidesvita.org)



[www.diocesi.ancona.it](http://www.diocesi.ancona.it)



**Vangelo del giorno: testo e video**

**Un'Esperienza IMPAREGGIABILE**



Fonte Cerreto (AQ), Hotel Fiordigli

**21 > 25 AGOSTO 2024 VACANZA ADULTI**

Per info e iscrizioni: [segreteria@fidesvita.org](mailto:segreteria@fidesvita.org)

**FIDESVITA**



**CAMPO FAMIGLIE con don Carlo Rocchetta**

**22-25 AGOSTO 2024 SAN SEVERINO MARCHE**

presso l'Istituto Bambin Gesù via Castello al Monte n.4

*La gioia di amarsi: in cammino con Tobia e Sara*

*Non abbiate paura della Tenerezza! papa Francesco*

PREVISTO SERVIZIO DI ANIMAZIONE PER BAMBINI SOPRA I 3 ANNI

**Interverrà S.E. l'Arcivescovo Angelo Spina**

- Il soggiorno inizierà alle ore 18.00 del 22 agosto con l'accoglienza e la consegna delle camere; terminerà con il pranzo del 25 agosto
- Il costo del soggiorno per 3 gg di pensione completa è di € 165,00 a persona
- Gratuito per i bambini fino a 13 anni compiuti
- Per i ragazzi dai 14 anni il costo del soggiorno è di € 75,00 (In camera con i genitori)
- Per effettuare la prenotazione contattare Giacomo tramite WhatsApp al numero 347.7212617 vi verrà inviato il modulo d'iscrizione e le istruzioni per effettuare il pagamento della caparra che ammonta ad € 50,00 a famiglia
- Eventuali esigenze alimentari particolari andranno comunicate direttamente all'atto dell'iscrizione
- I posti sono limitati e verrà data la precedenza a chi parteciperà all'intera esperienza.